

TAGLIO DI PO

Quest'anno bene, ma in futuro le iscrizioni basteranno a tenere aperte le scuole?

I numeri della scuola

Nell'ambito dell'istituto Comprensivo Statale di Taglio di Po, per l'anno scolastico 2008-2009, diminuiscono di 14 unità sia i bambini della scuola dell'infanzia (materna) che gli alunni della scuola primaria (elementari) mentre aumentano di 20 unità gli alunni della scuola secondaria (media). Complessivamente, tra bambini al di sotto dei sei anni e gli alunni compresi tra i sei e i tredici anni, sono 689, con una differenza negativa, rispetto all'anno scolastico 2007-2008, di 8 unità, un numero irrisorio ma che comunque preoccupa anche se lo si deve leggere non proprio negativamente se rapportato ad una popolazione di circa 8.400 abitanti. Nei prossimi anni però i numeri cambieranno drasticamente, soprattutto nella Zona Marina e saranno "dolori" per le famiglie e per l'Amministrazione comunale (che dovrà, evidentemente, garantire i servizi di trasporto), anche in presenza della recente legge di riforma Gelmini, per mantenere aperte le scuole (dell'infanzia e primaria con sedi ad Oca, secondaria con una sezione staccata a Polesinello). Questi i dati forniti dall'Istituto Comprensivo di via Manzoni di Taglio di Po. Scuola dell'infanzia: "Monumento ai Caduti" di via Dante, 3 sezioni, 63 bambini; "Ennio Milani" di via Collodi, 3 sezioni, 74 bambini; "Sacro Cuore di Gesù" di piazza S. Luigi Gonzaga a Oca Marina, 1 sezione, 16 bambini; complessivamente i bambini sono 153, 14 i do-



centi di sezione, 2 docenti di sostegno, 2 docenti di religione cattolica. Scuola primaria: "G. B. Stella", provvisoriamente nel plesso di viale J. F. Kennedy in attesa della ristrutturazione (che "dovrebbe" partire, burocrazia permettendo, nella prossima primavera 2009) del plesso originario di via Dante, 10 classi, 174 alunni; "G. Pascoli" di via Manzoni, 7 classi, 105 alunni; "San G. Bosco" di

Oca Marina, 1 classe prima e 2 pluriclassi, 34 alunni; complessivamente gli alunni sono 313; 29 docenti di classe, 4 docenti di sostegno, 2 docenti di lingua inglese e 2 docenti di religione cattolica. Scuola

secondaria: "Elia Maestri", sede di via Manzoni, 10 classi (4 prime, 3 seconde e 3 terze), 191 alunni; sezione staccata di Polesinello (1 classe prima e 1 pluriclasse), 32 alunni; complessivamente gli alunni sono 223; 26 docenti più 1 docente di religione cattolica. La dirigente dell'istituto Comprensivo, dal 1° settembre 2008, è la prof.ssa Angela Forzato di Adria; la direttrice amministrativa è la maestra Giancarla Molon; 4 sono gli assistenti di amministrazione e 19 i collaboratori scolastici. Abbiamo scritto tanti numeri e questi "dovrebbero" servire per far riflettere sia le famiglie che gli amministratori pubblici!

Giannino Dian

IMPOSSIBILE DA SOLI



DICEMBRE 2008

Caro Galan, c'è posta per te!

Subito
la Legge Regionale
per la non autosufficienza

- + Servizi alla famiglia
- Rivalutazione delle pensioni
- + Sicurezza



SERATA PER LA FONDAZIONE AVSI

Cantico di San Francesco

“Siccome Francesco non stava molto bene di salute quando ha composto il Cantico, e invece questo Cantico sembra scritto da uno che si è svegliato di buonumore in una giornata di sole, abbiamo provato anche noi a comporlo mettendoci nelle stesse sue condizioni. Cioè, non proprio perché non potevamo stare male apposta, non è molto intelligente... Diciamo che abbiamo provato a svegliarci in una giornata di sole e a cantare il nostro (e suo) teatro fin dal primo risveglio, nelle condizioni in cui ci si trova appena alzati: nel letto, in pigiama e un po' addormentati. Come diceva qualcuno: l'importante nella vita è essere pronti.” Iniziativa con questo brano il tradizionale spettacolo per famiglie di sabato 6 dicembre che ogni anno Avsipoint di Porto Viro

propone a favore di vari progetti nel mondo che quest'anno sono stati individuati in Paraguay (ospedali per malati terminali), a Gerusalemme (una scuola interconfessionale), in India (un centro educativo) ed in Uganda (altro Centro educativo). La rappresentazione teatrale interpretata da Padre Marco Finco (frate ed attore) ha avuto come altro interprete il bravissimo Giorgio Borghini che si è esibito in notevoli performance percussionistiche usando gli strumenti più stravaganti (dei bicchieri, una zucca vuota ed altro). La storia è risaputa e narra di quando S. Francesco compose il Cantico delle creature; l'originalità è stata nell'alternare momenti di notevole religiosità a momenti di comicità ben riuscita con l'essenziale uso delle percussioni come colonna sonora. La serata è stata resa possibile dalla compartecipazione dell'Assessorato alla Cultura della Città di Porto Viro (presente l'assessore Maura Veronese), dal Centro di solidarietà "Beata Madre Teresa di Calcutta", dal Circolo Culturale "Umama Avventura" e dal sostegno della Cassa di Risparmio di Ferrara e della ditta Arreda nel Colore di Ireneo Vezzà.

M. T.

MOVIMENTO PER LA VITA

Tre studenti cavarzerani fra i vincitori del concorso europeo

“Europa e diritti umani. Noi giovani protagonisti”, è il titolo del XXI concorso scolastico europeo promosso dal Movimento per la Vita, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio durante lo scorso anno scolastico e rivolto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori e universitari di tutta Europa. Fra i 300 ragazzi vincitori del concorso, di varie nazionalità e lingue, tre sono di Cavarzere: Lisa Marcomini e Francesco Bardelle entrambi del Liceo Artistico "Celio" di Rovigo, Diletta Vitulo frequentante il Liceo "Bocchi" di Adria. Dal 1987 il MpV italiano promuove un concorso scolastico per gli studenti delle ultime tre classi di istruzione secondaria superiore e per gli universitari. L'iniziativa è nata in Toscana, dopo che nel 1986 Firenze è stata proclamata «capitale europea della cultura»; dal 1989 l'organizzazione del concorso è su scala nazionale; e dal 1990 vede

un'apposita commissione regionale fra migliaia di lavori pervenuti. Il premio è stato un viaggio a Strasburgo, con visita alla sede del Parlamento Europeo e la possibilità di un intervento con un parere scritto inerente il tema del concorso. A Strasburgo si è recata solo Lisa Marcomini (nella foto); Francesco e Diletta, per problemi personali, non hanno potuto partecipare. Abbiamo raccolto le impressioni di Lisa: "Tutto è cominciato nel mese di marzo 2008. Fra i titoli dei cinque argomenti proposti, sono stata colpita da uno: "Art. 3 Ogni individuo... ha diritto alla libertà... - Cos'è per te la libertà? È la

grande avventura dal 21 al 24 ottobre a Strasburgo, la sede del Parlamento Europeo, accolti dagli onorevoli Elisabetta Gardini e Carlo Casini, Presidente Nazionale del Movimento per la Vita. È stata un'esperienza unica, insieme a tanti coetanei che inizialmente con conoscevo, fatta di amicizia, dialogo, confronto e, perché no?, anche di risate. Perché in fondo siamo ragazzi che vivono "La Vita", una vita che ha un'importantissima caratteristica: riesce sempre a sorprendere". Lisa Marcomini ha partecipato, inoltre, ad una solenne cerimonia svoltasi lo scorso 25 novembre a Rovigo, organizzata dalla sezione provinciale del Movimento per la Vita, alla presenza della presidente dell'Associazione sig.ra Maria Papaia, dal sindaco di Rovigo Fausto Merchiori e dal vice sindaco di Cavarzere Roberta Crepaldi. In questi giorni molte sono le celebrazioni e i richiami alla Carta dei Diritti Umani ma, a distanza di 60 anni, la nostra società è ben lontana dalla concreta attuazione degli ideali indicati nella Dichiarazione. Sono continuate le guerre, le violenze, gli sfruttamenti, le discriminazioni. La celebrazione di questo evento fondamentale nella storia della comunità internazionale deve essere l'occasione per stimolare una riflessione approfondita e un'educazione permanente sullo stato dei "Diritti dell'Uomo" non solo nei paesi a "sud del mondo", ma anche nella progredita società occidentale. Giovanni XXIII relativamente ai Diritti Umani, al tit. 6 dell'enciclica "Pacem in Terris", così enunciava: "Ogni essere umano ha diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche...".

Raffaella Pacchiega



"AVVENIRE"

Cenni storici sul quotidiano voluto da Paolo VI

Quarant'anni

Nato il 4 dicembre 1968, compie quarant'anni il quotidiano "Avvenire", fortemente voluto da papa Paolo VI come strumento culturale per i cattolici italiani. La sua nascita, ha ricordato nei giorni scorsi mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, "ha all'origine un'intuizione pastorale" che spinge chi ci lavora a "riconoscere Dio all'opera nella storia". Lo stile dev'essere "quello del profumo, che raggiunge e conquista per pervasione e attrazione", chiedendosi sempre "da dove nascono le nostre parole e a che cosa conducono". Un impegno, questo, ricordato anche dal direttore di "Avvenire", Dino Boffo, per il quale lo scandaglio nelle carte fondative "lascia stupiti della nascita del nostro giornale nonostante tutto: uno stupore che oggi non può non sollecitare consapevolezza e responsabilità in questa redazione affiatata, giovane, che crede in quello che fa". In occasione del 40° anniversario, è on line il nuovo sito (www.avvenire.it) della testata cattolica.

Le radici. Era domenica il 1° dicembre 1968, quando il quotidiano bolognese "L'Avvenire d'Italia" e il milanese "L'Italia" si congedavano dai loro lettori. L'addio, però, non rappresentava la fine di un patrimonio di idee, valori, energie umane e professionali: semplicemente, cambiava il "contenitore" di questo patrimonio e gli venne dato nome "Avvenire". Mentre il direttore de "L'Italia", Carlo Chiavazza, ricordava i 56 anni della testata in un ultimo editoriale che aveva comunque i toni della continuità, Giampietro Dore, direttore del quotidiano bolognese, augurava alla nuova testata di "saper conciliare la duplice esigenza del rinnovamento anche audace e

del rispetto di ciò che è essenziale, in una ormai lunga e feconda tradizione". S'inscrive proprio in questa tradizione la giornata del quotidiano cattolico, che continuerà ad essere celebrata annualmente.

Strumento "di presenza e testimonianza". Nato in una stagione di grandi cambiamenti sociali e culturali, "Avvenire" è l'unico quotidiano cattolico a tiratura nazionale. "Da oggi, giorno per giorno, seguendo le vicende alterne della cronaca, cercheremo di portare avan-



ti un discorso che i cattolici italiani hanno iniziato ormai da più di cento anni", scrive nel primo editoriale Leonardo Valente, direttore del nuovo quotidiano, ponendo la testata come uno strumento "di presenza e di testimonianza". Paolo VI volle che la sede fosse a Milano, "cuore pulsante dell'Italia degli anni Sessanta", ricorda oggi una pubblicazione commemorativa dei quarant'anni. È una Milano "aperta, generosa, colta, e anche sufficientemente distaccata - non solo per ragioni geografiche - dai Palazzi romani rispetto alla politica che a volte riusciva - e riesce - inquinante". Voce dei cattolici italiani, in questi

quarant'anni di vita "Avvenire" cambia più volte sede e grafica, per stare al passo con i tempi e cogliere gli aspetti nuovi "di una tematica antica come la storia - annotava Valente -, nella quale il cristianesimo ha operato e ancora opera come un lievito".

Priorità e attenzioni. La storia di "Avvenire" passa attraverso quattro pontificati (Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) e affronta momenti significativi di cambiamento socio-culturale, nonché ecclesiale, in Italia e nel mondo: il post-Concilio e il Sessantotto; gli anni di piombo e l'Italia colpita da terremoti e alluvioni; il comunismo e la divisione tra Est e Ovest, prima, e la caduta del muro, poi; la guerra in Jugoslavia, il conflitto mediorientale e le diverse guerre dimenticate nelle varie parti del pianeta; la crisi della Prima repubblica, in Italia, e l'attentato alle Torri Gemelle. Da segnalare l'attenzione agli ultimi. "Tutte le situazioni di povertà estrema di ogni parte del pianeta, dall'America latina all'Asia, all'Est europeo del dopo muro, finiranno sotto la lente d'ingrandimento", riporta ancora la pubblicazione edita per il 40°. "Né verranno dimenticati i poveri che stanno nel nostro Paese, chi bussa alla porta della Caritas, chi chiede aiuto, chi fatica ad arrivare a fine mese, chi è sfrattato". Poi, l'attenzione alla scuola, ai giovani e ai grandi raduni voluti da papa Wojtyła, al dialogo tra le religioni e al fenomeno migratorio, al lavoro e alla cultura, alla famiglia e alla vita. Proprio su queste tematiche si concentrano i supplementi e gli inserti che negli anni vedranno la luce: dagli anni Ottanta vi è il supplemento "Non profit" per il terzo settore, nel 1996 nasce "Popotus" per i più piccoli, l'anno seguente i magazine "Noi genitori & figli" e "Luoghi dell'infinito". Nel 2002 parte il progetto "Portaparola" per un "radicamento di Avvenire nelle parrocchie" e nel 2005 l'offerta si arricchisce con una pagina dedicata alla Gmg, lo spazio settimanale "è vita" ed "è lavoro". Dal 2006, infine, "Agorà" propone ogni domenica otto pagine di cultura e, nel 2007, si aggiunge "è famiglia".

Francesco Rossi

DIRITTI UMANI

Nel 60° della Dichiarazione Universale

Raddoppiare gli sforzi

Ha sessant'anni e una recentissima ricerca, solennemente presentata alla Camera qualche giorno fa, certifica che il 50% dei giovani italiani "non ne ha mai neanche sentito parlare". La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, è un riferimento cruciale. Del resto si presenta "come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto". La dichiarazione insomma è innanzi tutto consegnata al sistema educativo e ai legislatori: i diritti devono essere conosciuti e devono essere implementati, attuati, nella realtà sociale. È insomma necessario - come era evidente nel 1948 e resta evidente oggi - agire sui diversi e paralleli versanti della conoscenza, dell'educazione nel senso più completo del termine e dell'iniziativa politica e legislativa. Festeggiare la dichiarazione dunque non è certo una clausola retorica o semplicemente una affermazione dovuta e "politicalmente corretta": è un impegno a molteplici livelli. Che non sia un appuntamento rituale emerge anche da un altro punto di vista. Se c'è molto da fare per attuare a livello planetario i diritti enunciati nei trenta articoli, non mancano le proposte per introdurre nuovi diritti, come ad esempio l'aborto, o altri ambigui riferimenti, come si è visto nei giorni scorsi a proposito delle equilibrate dichiarazioni del mons. Migliore su una proposta francese a proposito dell'omosessualità. Su queste frontiere occorre la massima vigilanza, non certo per spirito tradizionalistico, ma proprio in nome della stessa coerenza del dettato del 1948. Benedetto XVI il 18 aprile scorso ha rivolta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite un importante discorso: "Il merito della Dichiarazione Universale - ha detto - è di aver permesso a differenti culture, espressioni giuridiche e modelli istituzionali di convergere attorno ad un nucleo fondamentale di valori e, quindi, di diritti. Oggi però occorre raddoppiare gli sforzi di fronte alle pressioni per reinterpretare i fondamenti della Dichiarazione e di comprometterne l'intima unità, così da facilitare un allontanamento dalla protezione della dignità umana per soddisfare semplici interessi, spesso interessi particolari". Attuare la Dichiarazione e dunque dare ancora risposte di libertà, di giustizia e di democrazia al mondo, che tanto ne ha bisogno, significa anche guardarsi da queste derive e così andare veramente avanti.

Francesco Bonini

Costume e società

DI ROSMERI MARCATO

Stile "ecocompatibile"

La filosofia di vita più in voga del momento tra risparmio ed esagerazioni

L'ultima tendenza in fatto di stili di vita non ha nulla a che vedere con sette religiose o forze superiori nascoste negli oggetti più strampalati. Si chiama "comportamento ecocompatibile" e raggruppa tutti gli accorgimenti che portano a vivere nel rispetto dell'ambiente con il modesto obiettivo di salvare la terra. I paladini dell'ecologico sono in continuo aumento, i loro insegnamenti iniziano ad imporsi anche in libreria con manuali e saggi a tema, e per chi vuole tenersi costantemente aggiornato o comunicare con i compagni di pensiero ci sono siti internet ben strutturati. Lo stile di vita "ecocompatibile" non ha limiti di luogo o situazione, è attuabile ovunque, in ufficio, a casa, ad una cena tra amici, in vacanza, nella scelta di un regalo e per esserne un buon rappresentante è sufficiente tenere a mente le "tre r": risparmia, riutilizza e ricicla, tutto quel che ne consegue non potrà che essere un aiuto per l'ambiente. Le azioni basilari consigliate sono alla portata di tutti, non richiedono particolari rinunce e risultano talmente banali da non essere novità: usare l'acqua della pasta per lavare i piatti, non lasciare scorrere l'acqua mentre si lavano i denti, preferire la doccia al bagno nella vasca perché richiede meno acqua, non mettere i cibi caldi in frigorifero perché sarebbe necessaria più energia per raffreddarli, non lasciare i caricatori nella presa quando non sono in uso, non lasciare gli elettrodomestici

in stand-by, non lasciare le luci accese nelle stanze vuote. È un elenco che viene messo in atto da anni da tutti i cittadini che, per bisogno o per principio, vogliono risparmiare, e non sono pochi. Il decalogo diventa più impegnativo quando ci si imbatte nelle esagerazioni, presenti qui come in tutte le filosofie di vita, seguite alla lettera soltanto da quegli estremisti che hanno fatto dell'ambiente più che una risorsa da difendere un'ossessione dalla quale farsi condizionare. Così tra i suggerimenti si trova quello di comprare tutti prodotti naturali, pannolini per neonati, vestiti, elementi d'arredo, preferire le lenti a contatto annuali ed aborrire quelle giornaliere che prevedono una produzione esagerata di toncini in plastica ed alluminio per contenerle; stampare solo se strettamente necessario e sempre in fronte-retro. Chi accetta queste condizioni può proseguire evitando di prendere l'aereo, scambiando con gli amici i vestiti che non si indossano più (per poi cercarsi un'altra compagnia), sacrificare la marca a favore della qualità (come se fosse facile rendersi conto dell'assenza o presenza della seconda). Sembrano passati e dimenticati i tempi in cui la questione girava solo attorno ai prodotti da agricoltura biologica, oggi l'ambiente chiede più impegno e per ora il destinatario sembra rispondere. Fascino passeggero della novità o vero interesse? L'importante è che non sia una mania.

Rosmeri Marcato

TURISMO VENETO

Nasce il Metadistretto

Uniti per la prima volta, sotto l'egida della Regione, operatori turistici, Province, Anci, associazioni di categoria, enti di trasporto e Fiere

Sviluppare luoghi turistici dalle potenzialità ancora inespresse, migliorare i margini di profitto per gli operatori anche in un periodo di crisi, incrementare l'offerta attraverso la Rete internet, raggiungere mercati dell'Est i cui arrivi in Veneto sono in salita anche del 20%. Coinvolgendo albergatori, ristoratori, fiere, società di trasporto, editori turistici, ma soprattutto le 7 Province, Unioncamere, Anci, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Federturismo, Confindustria, Casa, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Confturismo, la Regione Veneto sarà la prima in Italia ad avere un Metadistretto del turismo che governerà le strategie di un settore strategico per il territorio. Un'iniziativa di cui lo scorso 3 dicembre si è discusso a Palazzo Balbi, sotto il coordinamento del vicepresidente della Regione Franco Manzano e dell'assessore all'Economia Vendemiano Sartor. Il Piano di Sviluppo del Metadistretto mira a rendere più competitivo il sistema e a favorire i processi di internazionalizzazione in una congiuntura economica e finanziaria complessa com'è quella che in essere, le cui ripercussioni si avvertono anche nelle province venete.

"In una regione in cui il turismo rappresenta il 5,5% del PIL con 44mila strutture ricettive attive e 600mila posti letto disponibili, riteniamo

di poter imporre una linea comune per proporre una offerta di qualità in modi e prospettive d'avanguardia - ha dichiarato il vicepresidente regionale ed assessore al turismo Franco Manzano -. Sarà un decisionismo che partirà dal territorio, dalle esigenze di chi vive di turismo. Uniti aggrediremo i mercati, inclusi quelli esteri, con azioni di sistema che cercheranno di sorpassare una concorrenza sempre più forte. E' necessario per questo non parcellizzare gli interventi: oggi la Regione si pone nuovamente con un ruolo di capofila e di coordinamento. Il primo obiettivo da raggiungere quanto prima è l'informatizzazione del comparto: per quanto concerne le proposte e la promozione telematica siamo infatti una delle regioni meno strutturate". "Il nostro sistema dei distretti, dei metadistretti e delle aggregazioni di filiera - ha ricordato l'assessore Sartor - con il passare degli anni si è confermato di certo una scelta vincente. Soprattutto per superare con successo la complessa sfida dei mercati esteri e dell'internazionalizzazione. Un metadistretto del turismo può essere perciò uno strumento prezioso per fare gioco di squadra tra pubblico e privato, per mettere in rete le imprese e i servizi, per proporre progettualità coordinate e per accedere ai fondi regionali, nazionali ed europei".

S. M.